

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3215 1726

Si face  
N. S. Gio: Gviorotorno  
R. Di tutore, quarto  
M. Nicolò Borgnora

Si pag. 60

Marco Corniani  
Co. S. G. Alvarotti

MALE  
GRAMM.  
IANI  
ROTTI  
5  
ANO

BRAIDENSE

VM

N. 599.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3215

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

SIFAC E

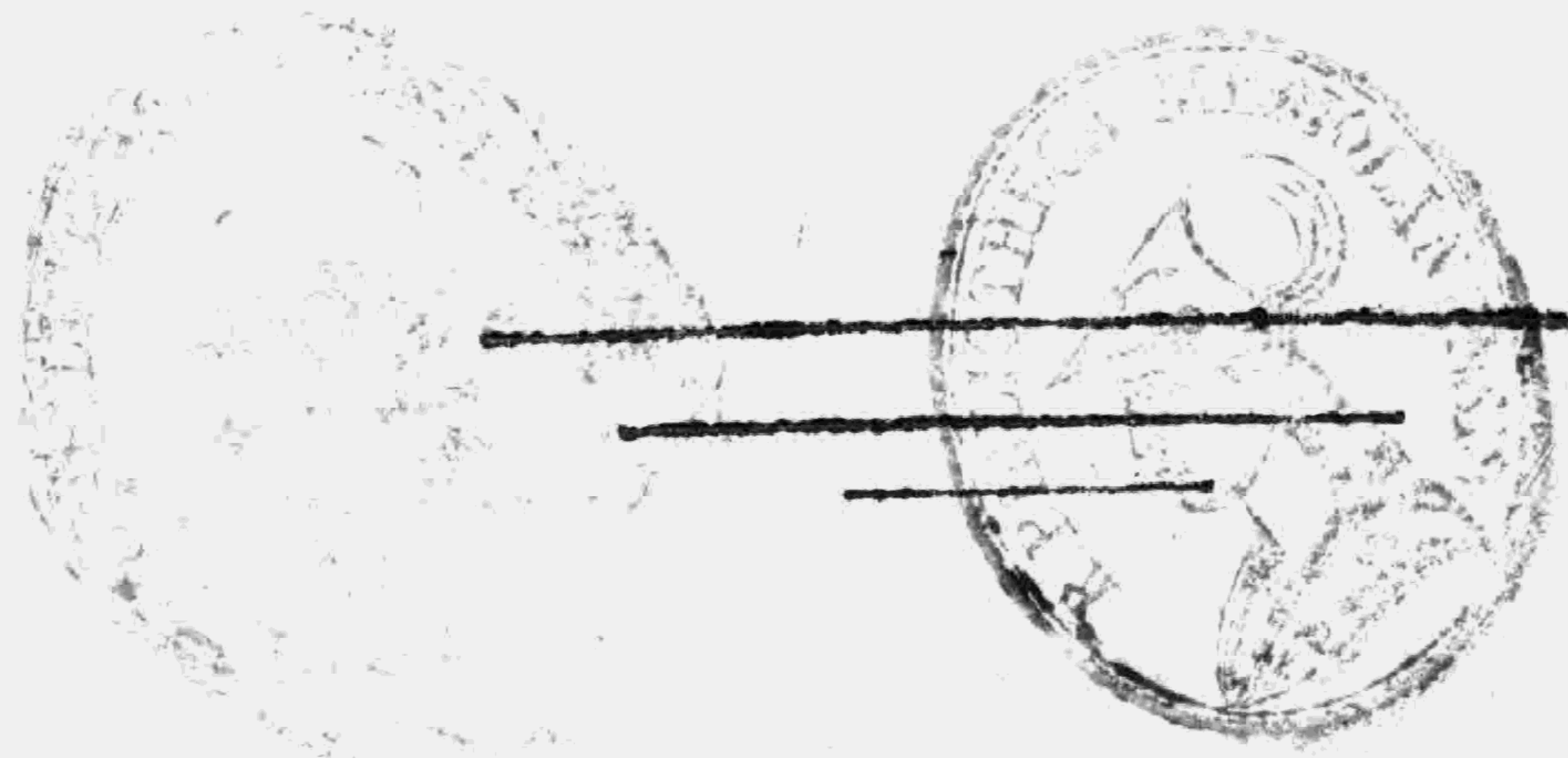
D R A M A

PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel famosissimo  
Teatro Grimani

DI S. GIO: GRISOSTOMO

Nel Carnevale dell' Anno  
M. DCCXXVI.



IN VENEZIA, M. DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

## ARGOMENTO.<sup>3</sup>

**V**iriato Re di Lusitania, e Siface Re di Numidia guerreggiarono lungo tempo fra loro. Stanchi al fine doppo molte battaglie si rappacificarono, e per rendere più salda la loro unione convennero, che Siface sposasse Viriate figlia del sudetto Viriato. Mandò Siface Libanio in suo nome a prender la Sposa, ed intanto egli per incontrarla al primo arrivo, si trasportò da Cirta sua Reggia, in Rusconia Città Littorale dell'Africa, governata allora da Orcano Principe di lui sogetto; ivi avendo Siface veduta Ismene figlia del sudetto Orcano, se ne invaghì. Giunse frattanto la Sposa, e quì comincia l'azione dell'Opera, al di cui intreccio danno occasione l'infedeltà di Si-

A 2 face,

<sup>4</sup>  
face, la costanza di Viriate, l'ambizione d'Ismene, e gli Eroici sentimenti d'Orcano.

Le voci di fato, destino, Deità, & altro sono pure espressioni Poetiche, ma non sentimenti di chi si gloria d'essere vero Cattolico.

La Scena si finge in Rusconia Città Littorale dell'Africa.

I N.

## INTERLOCUTORI.<sup>5</sup>

SIFACE Re di Numidia

*Il Sig. Nicola Grimaldi K. della Croce di San Marco.*

VIRIATE Principessa di Lusitania destinata per Sposa a Siface.

*La Sig. Marianna Benti Bulgarelli detta la Romanina.*

ORCANO Padre d'Ismene.

*Il Sig. Giovanni Paita.*

ISMENE.

*La Sig. Lucia Facchinelli.*

ERMINIO Generale dell'armi di Siface, e amante d'Ismene.

*Il Sig. Giovanni Carestini.*

LIBANIO confidente di Siface.

*Il Sig. Pellegrino Tomii.*

La Musica del Sig. Nicola Porpora Napolitano, Maestro del Pio Ospitale degl'Incurabili.

A 3

Muta-

*Mutazioni di Scene.*

## NELL'ATTO PRIMO.

Porto di Mare con veduta del Palazzo d'Orcano da una parte, dall'altra Mura con porta della Città di Rusconia.

Deliziosa nel Palazzo d'Orcano.

Appartamenti Reali con Sedie.

## NELL'ATTO SECONDO.

Giardino.

Sala per il Giudizio con Trono da un lato, a pie del quale picciolo Tavolino con Sedia.

## NELL'ATTO TERZO.

Carcere con picciola porta da un lato, dall'altro Cancelli di ferro.

Galleria Magnifica.

L'inventioni delle Scene sono del Signor Marco Ricci, e sequite, e dipinte dal Signor Romualdo Mauro.

Inventor de' Balli.

*Il Signor Gaetano Testagrossa.*

A T-

## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Porto di Mare con veduta del Palazzo d'Orcano da una parte, dall'altra Mura con porta della Città di Rusconia.

*Siface, Erminio, & Orcano, guardie, e popolo.*

*Orc.* Fra le superbe mura  
De la fedel Rusconia, ove tu stesso  
Da la Regia di Cirta  
Per accoglier la Sposa il piè volgesti;  
Vedi o Signor, che di tue nozze il grido  
L'Africa aduna, ed a ciascuno in fronte  
Puoi rimirare espressi  
I segni del piacer. Tu solo intanto  
D'Imeneo trà le faci  
Nel giubilo comun sospiri, e taci?  
*Erm.* Fin dall'opposto lido  
Il Rege Lusitano  
Viriate sua prole  
Pegno di fede, e d'amistà t'invia.  
La sua beltà, la sua virtù qual sia  
Già per fama conosci; e quando a lei  
Quasi unito ti miri  
In vece di goder taci, e sospiri?  
*Sif.* Orcano, Erminio, è vero.  
E' vaga Viriate, io stesso, o Dei,  
Il momento affrettai d'unirmi a lei.

A 4

Ma

Ma qual'era io non sono; ad ogni istante  
Prendon nuova sembianza i nostri affetti.  
In diletto l'affanno  
Cangiasi in un momento,  
E quel, che fù piacer divien tormento.

*Orc.* Come!

*Erm.* Perché!

*Sif.* Barbaro Ciel, che giova,  
Che di Siface il nome  
Tema l'Africa tutta, e il mondo adori,  
Se ad onta del mio core  
Deggio stringer al seno. . .

*si sente suono di trombe.*

*Orc.* Odi o Signore.

*Erm.* Quella voce festiva  
Annuncia a noi, che Viriate arriva.

## S C E N A II.

*Al suono di Trombe si vede approdare una Galera  
con altri legni, dalli quali  
sbarcano.*

*Viriate, e Libanio con numeroso seguito di guar-  
die Spagnuole, e di Mori. Siface con Orcano,  
& Erminio si appressano per ricever Viriate.*

*Lib.* **E**cco invito Siface  
La Real Viriate,  
Che dal Ciel Lusitano  
Condur per tuo comando

All'onor del tuo letto a me fù dato.

*Sif.* Donna sublime a cui m'accoppia il fato,  
Eccoti in questo amplesso il primo pegno  
Di quell'ardor, che accende  
Con reciproca fiamma i nostri petti.

(Che

(Che gran tormento è il simular gli affetti!)  
*Vir.* Sposo, e Signor, s'io non ti reco in dono  
Di fugace beltà vano splendore,  
Ti porto almen l'amore,  
L'onestà, la costanza,  
Doni di te più degni, e pregi miei.

*Sif.* Mi son noti abbastanza (odio costei.)

*Erm.* Vè con che dolce lume  
Su quel volto risplende  
Amore, e Maeltà.

*Sif.* (Ma non m'accende.)

*Orc.* Solo al cor di Siface  
Serbava il Ciel sì nobili catene.

*Sif.* (Tutto mi spiace a paragon d'Ismene.)

*Vir.* In me nulla è di vago,  
Fà l'amor del mio Rege ogni mio vanto.  
Ma qual Signor, se tanto  
Chieder lice a una sposa, acerbo affanno  
Occupà il tuo pensier!

*Sif.* Stupido ammiro  
Ciò, che di vago ad una  
Nel tuo sembiante amor (quãto è importuna!)  
Libanio, Orcano.

*Lib. Orc. à 2.* Sire.

*Sif.* Al mio Real soggiorno  
La Reina guidar sia voltra cura.

*Vir.* E tu qui resti? appena  
Giungo sù gl'occhi tuoi  
Mesto m'accogli, allontanar mi vuoi!

*Sif.* Tu, che al Trono nascesti  
Quante cure abbia un Re saper dovresti.

*Vir.* Signor questi non sono  
Argomenti d'amor.

*Sif.* T'inganni.

*Vir.* Oh Dio  
La freddezza presente

A 5

Già



Già mi predice il mio futuro affanno,  
Tu non ami o Siface, io non m'inganno.

*Sif.* Parti, ne far oltraggio

Alla mia fedeltà col tuo timore.

*Vir.* Chi allontana il suo ben non sente amore.

Non lascia il ben che brama

La fida Tortorella.

Dove il suo amor la chiama

Posa la rondinella.

Ama il leon costante,

Arde la tigre amante,

Amano l'erba, e il fiore,

Sentono tutti amore,

E tu nol senti.

Se puoi lasciar così

Quella cui devi amor,

O un'altra t'invaghi,

O si compiace il cor

Ne miei tormenti.

### S C E N A III.

*Erminio, e Siface.*

*Erm.* **P**erche dolente, e mesto  
In così lieto dì Signor tu sei?

*Sif.* Odi Erminio i miei casi; al Rege libero  
Per estinguer fra noi gl'odj, e le risse  
Chiedo la figlia, ei la promette. A lui  
Và Libanio in mio nome. Io qui mi porto  
Per accoglier la Sposa, e in queste arene  
S'offre al mio sguardo, e m'innamora Ismene.  
E tal'ardor io sento,

Che del nodo primier per lei mi pento.

*Erm.* (O gelosia crudel!) e pur d'Ismene

Si-

Signor, sia con tua pace,

Viriate è più vaga.

*Sif.* A me non piace.

*Erm.* Se alla Real Conforte

Si fa noto il tuo foco, ah qual dolore...

*Sif.* Sol penso al piacer mio.

*Erm.* (Barbaro core.)

Ma la gloria, la fede,

La promessa, il dover...

*Sif.* M'attende Ismene

Nell'albergo vicin. Sieguimi, e taci.

Tu che suddito sei

I regi affetti esaminar non dei.

Se ti scopro il foco mio

Nò, consigli non desio,

Ma rispetto, e fedeltà.

Chi d'un Re l'opre condanna

Coll'ardir se stesso inganna.

Vantar crede

Onore, e fede,

E colpevole si fa.

Se, ec. *parte.*

### S C E N A IV.

*Erminio.*

**D**unque infido è il mio bene!  
Dunque fin'ora è sospirato in vano!  
E si fa mio rivale il mio Sovrano!  
Troppo infelice io sono.  
Se gli affetti abbandono,  
Se vendicarmi intendo,  
O la mia fede, o la mia fiamma offendo.  
Maggior pena di tutte le pene  
È il vedersi rapito il suo bene,

E doverlo tacendo soffrir .  
 Chi soccorso mi porge , o consiglio .  
 Se mi lagno mi vedo in periglio ,  
 E se taccio mi sento morir .  
 maggior , ec. parte .

## S C E N A V.

Deliziosa nel Palazzo d'Orcano .

*Siface, & Ismene .*

*Sif.* **E** Mi discacci Ismene ?  
 E mi nieghi il tuo cor ?

*Ism.* Sì, fin'ad ora  
 Mi fù gloria l'amarti, or m'è delitto .

*Sif.* Perché ?

*Ism.* Di Viriate

Lo sposo in te ravviso,  
 Non l'amante d'Ismene .

*Sif.* E' ver, mi lega  
 La sorte a lei, ma con diverso laccio .

A Viriate in braccio  
 Il dover mi conduce, a te l'amore,  
 Ella à solo la destra, Ismene il core .

*Ism.* Anche quel cor le dona,  
 Che a lei si deve, e la mia fama oltraggia .

Che fatta anch'io più saggia  
 Men credula saprò di quel, che fui  
 Non prestar fede alle lunfighe altrui .

*Sif.* Oh Dio, perche crudele  
 Una colpa del fato in me condanni .  
 Ah s'io t'amo . . .

*Ism.* Sem'ami,  
 Signor lasciami in pace .  
 Se per farmi infelice

Fin

Fin nell' alma d'un Re manca la fede  
 Porterò lunge il piede  
 Sfogherò le mie pene in altro lido .  
 Poveri affetti miei ! Siface infido !  
*Sif.* Ah non turbar col pianto  
 Cara le tue pupille . io già mi scordo  
 D'ogni dover, d'ogni rispetto . Ismene  
 Oggi farà mia Sposa  
 Quando ancor mi costasse un tradimento .  
 Tutto è minor delitto  
 Di quel, che offende una beltà sì cara .  
*Ism.* Dunque .

*Sif.* Vieni alla Regia, e ti prometto  
 Della Sposa a dispetto,  
 Ad onta della sorte,  
 Che farai mia Regina, e mia consorte .

Scettro, Corona, e foglio

Credimi avrai da me .

Ma voglio

Poi da te

Costanza, e fede .

Serbami tu l'amor .

Un fido Re che t'ama

Sol brama

Dal tuo cor

Questa mercede .

Scettro ec. parte

## S C E N A VI.

*Ismene, poi Erminio .*

*Ism.* **V** Anne felice Ismene,  
 Vanne, frà pochi istanti  
 Il crine avrai del Real ferto cinto,  
 La tua beltà, le tue lusinghe àn vinto .

*Erminio .*

14 **A T T O**  
Erm. Dove bell' Idol mio,  
Dove?

Ism. Alla Regia.

Erm. Oh Dio.

Ism. Perche sospiri?

Perche nel volto impallidir ti veggio?

Erm. T'amo, ti perdo, e sospirar non deggio.

Ism. Se tue perdite chiami

Gli acquisti miei, nò, non è ver, che m'ami.

Erm. Ah non fidarti. Ismene

De' Reali favori

Son le cagioni oscure

Talor sembrano acquisti, e son sventure.

Ism. Or se dubbio è l'evento

D'ingannarmi fratanto io mi contento.

Mi lusinghi la speme,

Che la lusinga è grata.

Erm. Bella Ismene adorata

E mancar tu mi puoi?

Ism. Sento gli affanni tuoi,

Ma se il real desio

Mi prescrive così, che far poss'io?

Se frà le tue ritorte

Più l'alma mia non è,

Lagnati della sorte,

Non ti lagnar di me.

Basti alla tua costanza

La dolce rimembranza,

Ch'io sospirai per te.

Se ec.

parte

SCE-

**P R I M O .**

15

**S C E N A VII.**

*Erminio.*

**E**' può senza rossore  
Vantar tanta incostanza un'alma ingrata!  
Nò nò, del Re Tiranno  
Tome Ismene l'amore,  
E chi sà quant' affanno  
Costi questa menzogna al suo bel core.  
Mi tradisca, o sia fedele  
Non farò giammai disciolto.  
Mi par bella in quel bel volto  
Fin l'istessa infedeltà.  
Forse finge esser crudele  
Perche manchi in me l'ardore.  
E l'istesso suo rigore  
E' un'effetto di pietà.  
Mi ec.

**S C E N A VIII.**

Appartamenti Reali con sedie.

*Viriate, poi Orcano.*

*Vir.* **M**E'l predisse il mio core  
Fù vero il mio timore.  
Il perfido Siface  
Stretto in altre Catene  
In faccia alla sua Sposa adora Ismene.  
Chiede luce dall'ombra  
Chi vuol costante affetto,  
Chi fede vuol d'un'africano in petto.  
Che mai farò!... ma il Genitor d'Ismene

For-

Forse prima cagion di mia ruina,  
Ardisce offrirsi agli occhi miei!

*Orc.* Regina.

*Vir.* Ehtaci, Orcano taci. un sì gran nome  
La mia beltà non merta, o il volto mio.  
Ismene, è la Regina, e non son' io.

*Orc.* Ismene!

*Vir.* Sì, già nel Real soggiorno  
Per opra tua la rimirò Siface.  
Sol di lei si compiace, e già la forte  
Seconda il tuo disegno,  
Se per mezzo d' Ismene aspiri al Regno.

*Orc.* Forse alcun, che procura  
La tua pace turbar farà frà noi.  
Vedi tu stessa, odi tu stessa, e poi  
I giusti sdegni accesi . . . .

*Vir.* Vidi abbastanza, ed abbastanza intesi.

*Orc.* Suddito nacqui, e sol la gloria io bramo  
Di Suddito fedel. prove ne chiedi?  
Comanda, ubbidirò.

*Vir.* Ch' io ti comandi!

Meglio conosco Orcano il fato mio;  
Tu sol comandi, ed ubbidir degg'io.  
Vuoi, che d' Africa io parta  
Senza che torni alle paterne foglie  
Col titol di Reina, o quel di Moglie?  
Via si apprestin le Navi,

Ma non quelle fastose  
Con cui mandommi il Genitore invitto!  
Basta un picciolo legno al mio traggitto.

*Orc.* Ah Regina m' offendi,  
Se co' sospetti tuoi . . . .

*Vir.* Contento ancor non sei? parla, che vuoi?  
Ch' io resti in queste arene  
E che al fasto d' Ismene  
Miserabile oggetto

Vil

Vil Ministra divenga 'al Regio letto?  
Via si tronchin le chiome,  
Grado si cangi, e nome.

Mi si tolgano i fregi  
Ornamento de' Regi.

Altro ammanto recate,  
Ma non sia già di quelli,  
Che dall' Asia portò la Tiria prora.  
Di mal tessuti velli

Pur che un mantomi copra è troppo ancora.  
*Orc.* La mia gloria così tacciando vai  
Perche fin' or non fai  
Qual sangue mi trascorra entro le vene.  
Io son Regina . . .

*Vir.* Il Genitor d' Ismene.

*Orc.* Questo ingiusto sospetto  
E' troppo pertinace.

L'opre mie parleran se il labro tace.

Dalla cuna intorno al core  
Portai meco onore, e fede.  
Quella fede, e quell' onore  
Alla tomba io porterò.

Con quel Sangue, che versai  
Coronai la mia costanza,  
Con quel Sangue, che m'avanza  
L'onor mio difenderò.

Dalla ec.

parte

## S C E N A IX.

*Viriate, e poi Libanio.*

*Vir.* **M** Al comincia in me il nome (vo?)  
Di Regina, e di Moglie, io che risol-

*Lib.* (Di delitto fallace

Rea la consorte sua brama Siface.

Di

Di me si fida, e chiede  
Ch' io simulando amor tenti sua fede.  
Ma Viriate è qui. ) Regina

*Vir.* Oh Dio.

*Lib.* ( Mi confonde il timor. ) qual cura affanna  
Real Donna il tuo cor?

*Vir.* Sorte tiranna.

Libanio io son tradita.

Già per altra ferita

Il mio Sposo mi lascia in abbandono.

Mi portasti a i rifiuti, e non al Trono.

*Lib.* Mi son noti i tuoi torti, e tu dovresti

Dolerti meno. Alfin che perdi? un core,

Che costanza non à, che non à fede.

Se un' altra fiamma chiede,

Se brama un' altro core il tuo desio

Più costante di quello, eccoti il mio.

Se non possiedo un Regno,

O' Real sangue in seno,

E unito a te ne farò degno almeno.

*Vir.* Mi tradisci ancor tu? ma fudi in vano

Colle richieste impure

A farmi meritar le mie sciagure.

*Lib.* E tradimento appelli

Un' offerta di fede a chi la brama?

*Vir.* Fede non è, ma fellonia si chiama.

*Lib.* Ah regina il tuo petto

E' incapace d' amor, privo d' affetto.

*Vir.* Ardo d' amor anch' io

Com' è l' usato Stile

D' ogn' anima gentile;

D' ogni amoroso cor.

Ma nel tuo sen, nel mio

Amor cangiando aspetto,

Virtude è nel mio petto.

In te diventa error.

parte  
S.C.E.

## S C E N A X.

*Libanio.*

**S** Trani effetti d' amor! mi fingo amante  
Per servire a Siface, e mentre il labro  
Simulando favella, il cor s' accende,  
E il fallace amor mio vero si rende.

Se tanto piace

Quando è sdegnata,

Quando è placata

Che mai farà?

Amai per gioco

Ma la mia face

A poco a poco

Vera si fa.

Se ec.

parte

## S C E N A XI.

*Ismene, poi Orcano.*

*Ism.* **D** Al paterno ricetto  
Eccoti giunta Ismene al Regio tetto.

Qui del Real Diadema

Adorna il crin . . . ma che dirà fra tanto

Il volgo osservar dell' opre altrui?

Eh son vani rispetti: il volgo ancora

Detesta i mezzi, e poi gl' effetti adora.

E tu povero Erminio

S' io ti manco di fè, che mai dirai?

Tu m' amasti gran tempo, ed io t' amai.

Quel volto mi piagò,

Di costanza, d' amor quel volto è degno?

Ma quel volto però non vale un Regno.

T' inten-

T'intendo sì mio cor,  
 Pensando al caro ben  
 Con nuovi moti in sen  
 Ti sento palpitar,  
 Languir ti sento.  
 Ah soffri il tuo dolor,  
 Soffri, ne ti langnar.  
 Dopo un breve penar  
 Sarai contento.

T'intendo ec.

*Partendo s'incontra in Orcauo.*

*Orc.* Tu di Siface in Corte  
 Perché? chi ti condusse  
 Senza attender l'assenso  
 Del paterno voler? rispondi audace?  
 Temeraria chi fù? parla?

*Ism.* Siface.

*Orc.* Ei da te, che pretende?

*Ism.* Io non osai

Del mio Sovrano esaminar gli arcani.

*Orc.* Tanto sei rispettosa, e poi disprezzi

L'ira del Genitore,

Le leggi d'onestà, la gloria mia,

Che mi costò fin or tanta fatica?

Figlia indegna di me, figlia impudica.

Se colpa io n'ò, se mai

Esempj così rei

Ebbe da me, voi lo sapete o Dei.

*Ism.* Qual riparo alla forza?

*Orc.* E ancor non ti confonde il tuo rossore?

Ah che del fallo istesso

Questa pace, che mostri anche è peggiore.

Vieni perfida, e taci,

*La prende per un braccio.*

*Ism.* Ove?

*Orc.* Fra' Sciti,

O

O in più lontana terra,

Che nell'ignota sponda

L'ingiurie mie, la tua vergogna asconda.

*Ism.* Perdonami, non deggio

*Orc.* E qual dover contrasta

Al rimorso di un fallo,

E di figlio al dover?

*Ism.* Quel di vassallo.

*Orc.* Prima, che la tua colpa

Oltraggi l'onor mio, con questa mano

Il Cor ti passerò.

*Snuda la Spada contro Ismene.*

## S C E N A XII.

*Viriate, e Detti.*

*Vir.* Fermati Orcauo.

Così contro la Figlia?

*Orc.* Ah mia Regina

A ragion mi condanna il tuo sospetto

Vuoi vendetta? ecco il ferro, ed ecco il petto.

Punito il gran delitto

*s'inginocchia*

Nella prima cagion convien che sia.

Io generai la rea, la colpa è mia.

*Ism.* ( Chi mi consiglia! )

*Vir.* Sorgi

Principe generoso, e a me perdona

L'innocente trasporto. il mio timore

Nel crederti infedel troppo fù cieco,

La nemica è costei, lasciami seco.

*Orc.* Differisci la pena, e non la togli.

Se l'involi da me. lascia o Regina

In quel core inumano

L'onor di vendicarti a questa mano.

*Ism.* ( Che fia di me! )

*Vir.*

*Vir.* Nò, parti: il tuo rispetto  
Mostrami in questo almeno,

*Orc.* Io partirò, ma con le furie in seno.

Almen la parca irata  
Non mi serbasse in vita.  
Perfida figlia ingrata!  
Donna real tradita!  
Misero genitor!

O' perso i miei sudori,  
Se basta un sol momento  
Di cento allori,  
E cento,  
A togliermi l'onor.

Almen ec. *parte*

## S C E N A XIII.

*Viriate, e Ismene.*

*Vir.* **D**I tutte le mie pene  
E' costei la cagion t'accosta Ismene.

*Và a sedere,*

Tu siedi, e voi partite.

*A i Paggi, che si ritirano.*

*Ism.* Eh tua suddita io sono,

Colpevole mi credi,

E vuoi . . .

*Vir.* Voglio così, t'accosta, e siedi.

*Ism.* ( Favor sospetto, ) *và a sedere*

*Vir.* ( Prima

Lusingarla degg'io. ) fiam sole Ismene,  
Te 'l confesso io t'odiai. nel mio sospetto  
Di Siface l'amor ti fece rea,  
Ma così bella Ismene io non credea.  
Vendette meditai, ma non sò come  
Rimirando il tuo volto  
Più sdegnata non sono.

Ven-

Vendetta non desio,

Compatisco chi t'ama, e t'amo anch'io.

*Ism.* Tal merto in me non vedo.

*Vir.* ( Forse lo crederà. )

*Ism.* ( Nò non lo credo )

*Vir.* Che tu con arti impure

Vogli del mio Signor sedur l'affetto,

Che del Padre a dispetto

Che ad onta dell'onor. eh non s'annida

Sotto spoglia sì bella un'alma infida.

*Ism.* Qual sia la mia bellezza

Viriate io non sò; sò, che à quest'alma

Fanno oltraggio i sospetti

Del Genitore, e tuoi. Giammai Siface

Non parlommi d'amore. Il grado mio,

il tuo merto . . . eh son folle

Discolpandomi teco; Io già sicura

Dell'onor mio ti vedo.

( Forse lo crederà. )

*Vir.* ( Nò, non lo credo. )

Sò, che pudica sei,

Però sù gl'occhi miei,

Nel mio soggiorno istesso,

Ismene, te 'l confesso, è debolezza.

Io non posso mirar tanta bellezza.

*Ism.* Dunque da me, che brami?

*Vir.* Lontana ti vorrei.

*Ism.* Ma tu non m'ami?

*Vir.* Perciò toglier procuro

Ogni cagion di sdegno al nostro affetto,

*Ism.* S'io venni al regio tetto

Siface il comandò. dal suo volere

Dipende il partir mio.

*Vir.* Parti, l'istesso fiam Siface, & io.

*Ism.* Partir non posso.

*Vir.* Io te 'l consiglio. e quando

Con-

Configliarti non giovi. io te'l comando.  
*Ism.* Altri quì, che Siface, e il padre mio  
 Non comanda fin' ora.

*Vir.* Ma Viriate ancora  
 Giudice, e tua sovrana il Ciel destina.

*Ism.* Regina ancor non sei.

*Vir.* Non son Regina!

*Si leva da sedere.*

Chi avrà mai tanto fasto  
 Di contrastarmi il foglio?

*Ism.* Io te'l contrasto. *s'alza*

*Vir.* Perfida, le tue pari  
 Benche amate da un Re, non son Regine.  
 Ma destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al Trono.

*Ism.* Saprò di tanta offesa  
 Vendicarmi con l'opra.

### S C E N A XIV.

*Siface, e Detti.*

*Sif.* **E** Qual contesa?  
*Verfo Ismene.*

*Ism.* Scottati o Re, se tu no'l fai, di nuove  
 Viriate dirà, che le mie pari  
 Sol destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al trono.

*Sif.* Qual trono! qual piacer! io non t'intendo.  
 Quando giunger mi vedi  
 Perche mai mi discacci?

*Ism.* A lei lo chiedi:  
*Accennando Viriate.*

*Sif.* Qual ira? e perche altrove  
 Rivolgi il ciglio, quando  
 A Viriate che non lo guarda.

Siface

Siface s'avvicina?

Regina e perche mai?

*Vir.* Non son Regina.

*Sif.* Sentimenti si rei

Chi ardisce proferir?

*Vir.* Chiedilo a lei.

*accennando Ismene.*

*Sif.* Ismene, oh Dio, sdegnosa

Non ti posso mirar.

*Ism.* Vanne alla Sposa.

*Sif.* Viriate, è costante

Siface al suo dover.

*Vir.* Vanne all'amante.

*Sif.* Forse non credi vero

L'affetto del mio cor?

*Ism.* Sei menzognero.

*Sif.* L'affetto del mio core

Forse vero non è?

*Vir.* Sei traditore.

*Sif.* Ma qual colpa è la mia! ditemi voi

La mia colpa qual è? ma voi tacete!

Di che di che m'accusa

Quel silenzio ostinato.

*Ism.* Tu lo sai.

*Vir.* Lo sai tu.

*Sif.* Barbaro fato!

*Vir.* Crudel promettiamore

E manchi poi di fè.

*Sif.* T'inganna il tuo timore

Nò, che così non è.

*Ism.* Crudel tu cangi affetto

E me'l giurasti un dì.

*Sif.* T'inganna il tuo sospetto,

Nò, che non è così.

M'accusi d'infedele

-TA

B

a Vir.  
 Ed



Ed io non sò perchè.  
 Se tu nol fai crudele,  
 No'l domandare a me.  
 Sai, che al tuo ciglio appresso  
 Il cor s'incenerì. *vers. Ism.*  
 Ma poi quel core istesso  
 Fù quel, che mi tradì.  
 Crudel ec.

Vir.

Sif.

Ism.

*Fine dell' Atto Primo.*

-AT-

# A T T O

## SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Siface, e Libanio.*

*Lib.* Siface in van tentai  
 Di Viriate il cor. lusinghe, e prieghi  
 Tanta forza non àno; onde s'abbassi  
 Fino ad amarmi il suo reale orgoglio.  
*Sif.* Incostante, o fedele io rea la voglio.  
 Vanne amato Libanio, e frà catene  
 In custodita parte  
 Viriate conduci.  
*Lib.* E qual delitto  
 Può farla rea? Forse il suo genio onesto?  
*Sif.* Mi toglie Ismene il suo delitto è questo.  
*Lib.* Pensa o Signor, che il volgo  
 Ingiusto non ti creda: il volgo adora  
 La Giustizia nel Re. l'idea di quella  
 Ad ubbidir lo sforza.  
*Sif.* Eh spesso il volgo appella  
 Col nome di Giustizia anche la forza.  
 Per mantenermi il Regno  
 Basta un vel di ragione al mio disegno.  
*Lib.* Ond' il pretesto a tal disegno avrai?  
*Sif.* Tutto amico pensai. mentito foglio

B 2

Farà

Farà giusto il mio fdegno, io vuò, che mora  
Erminio, e Viriate.

*Lib.* Erminio ancora?

*Sif.* Sì, l' indegno s' arresti.

*Lib.* Alle catene

Qual colpa lo condanna?

*Sif.* Adora Ismene.

*Lib.* Dunque....

*Sif.* Non più dimore.

Di Siface all'amore, alla vendetta

Servi fedele, e il guiderdone aspetta.

*parte*

S C E N A II.

*Siface, e poi Ismene.*

*Sif.* **P**ur che giunga una volta  
A posseder la sospirata Ismene.  
Non distingue il cor mio  
Dalla frode il dover.

*Ism.* Siface Addio.

*Sif.* Dove mio ben? t'arresta.

*Ism.* Voglio fuggir da questa

Troppo alla pace mia nemica Stanza.

O' sofferti abbastanza

Rimproveri, ed offese.

Tutto Siface intese,

Ma non veggio fin' or la mia vendetta.

Troppo ingrato t'amai.

*Sif.* Fermati, aspetta.

*Ism.* E che aspettar degg' io?

Che

Che la rivale infida  
In seno a te dell'amor mio si rida?

O che sù gli occhi tuoi, come impudica

Mi sveni il Padre mio?

Ah pur troppo aspettai, Siface addio.

*Sif.* Odi Ismene adorata.

Vendicata già sei.

*Ism.* Son vendicata!

Come?

*Sif.* Per mio comando

Prigioniera è la Sposa,

E la pena condegna.

Al fallo avrà.

S C E N A III.

*Orcano in atto di metter mano alla  
Spada verso Ismene, e detti.*

*Orc.* **P**ur ti raggiungo indegna.

*Ism.* Difendimi Signore.

*Sif.* Olà t'arresta.

Che tenta Orcano, e qual baldanza è questa?

*Orc.* La mia vita è l'onor, ne tu farai.

Ch' io giunga a tolerar gli oltraggi miei.

*Sif.* Gli affetti del tuo Re rispetta in lei.

*Ism.* Di una tua figlia è sangue,

Non d'una tua nemica

Quello, che vuoi versar.

*Orc.* Menti impudica.

Chi con le sante leggi

D'onore, e d'onestà non si consiglia

Nò, mio sangue non è, non è mia figlia.

B 3

*Sif.*

*Sif.* Se non è figlia Ismene

E' Siface tuo Re. potrei . . .

*Orc.* Signore

Della vita tu sei, non dell' onore.

*Ism.* L' onestà non offendo,

Se confagro al mio Re gli affetti miei.

*Orc.* A qual rossor voi mi serbaste o Dei.

*Ism.* Porto è vero il sen piagato,

E rimorso al cor non sento.

Il tuo sdegno è mio tormento

Ingannato

Genitor.

Partirò dagli occhi tuoi,

Dehtu rendimi se puoi *a Sif.*

Innocente nel suo cor,

Porto ec. *parte.*

#### S C E N A IV.

*Orcano, e Siface.*

*Orc.* **F** Inche a punirti io giunga  
Ti seguirò

*Sif.* Fin' ora

Ti soffersti per lei, fermati, e taci.

Forse l' istessa scusa

Non basterà per la seconda offesa.

*Orc.* Non avrà sempre un rege in sua difesa.

*Sif.* E qual ragione Orcano

Ai di sdegnarti feco? in che t' offende

L' amor d' un Re, che attende

A premiar nella Figlia i tuoi sudori?

*Orc.* Siface, e per qual fallo

Io meritai sì vergognosi onori.

Per te fedel Vassallo

Il petto esposi a cento piaghe, e cento.

Non ricusai cimento,

Ne

Ne periglio per te; frà i rischi, e l' ire;

A favor del tuo nome  
Sotto l' acciaio incanutij le chiome.

Ah quando in mezzo all' armi  
Misto al sangue il sudor per te versai

Così barbaro premio io non sperai.

*Sif.* L'opre tue mi rammento, adoro Ismene.

E quando in dono a lei

Offro cortese e la Corona, e l' Ostro

Grato abbastanza al Genitor mi mostro.

*Orc.* Qual' Ostro! qual Corona! a Viriate

Non la donasti già? non è tua Sposa?

*Sif.* Nò, mia Sposa non è. l' empia m' infidia

E la vita, e l' onor.

*Orc.* Come!

*Sif.* Un suo foglio

Ad Erminio diretto,

E di sua man vergato, a me palesa

La congiura, e l' amor.

*Orc.* Donde l' avesti?

*Sif.* Il Messo la tradì. vieni, tu stesso

Dell' empio tradimento

Il Giudice farai.

*Orc.* Numi, che sento!

*Sif.* Come Nave in mezzo all' onde

Si confonde

Il tuo pensiero.

Non temer, che il buon Nocchiero

Il camin t' insegnerà.

Basterà per tuo conforto

L' amor mio nella procella.

La tua guida, la tua stella

Il tuo Porto

Egli farà.

Come ec.

*parte*

*Orcano.*

**V**iriate impudica!  
 Erminio traditor! come fia vero!  
 Chi sà, che menzognero  
 Non sia quel foglio, e il messaggier fallace?  
 Ma potrebbe Siface  
 Tanto alla Sposa sua mostrarsi infido!  
 A chi mai creder posso, a chi mi fido.  
 Son Pellegrino errante,  
 Che nel notturno orrore  
 Frà l'intricate piante  
 Il suo camin perdè.  
 Tutto mi sembla pieno  
 D'insidia, e di terrore.  
 Ne veggio un lampo almeno,  
 Che rafficuri il piè.

Son &c. *parte*

## S C E N A VI.

*Viriate, e poi Libanio con Guardie, che  
 portano Catene, indi Erminio.*

**V**ir. Timori, gelosie, sospetti, e sdegni  
 Che volete da me? per mio tormento  
 Tutti nel cor vi sento, il mio riposo  
 Tutti a vicenda a disturbar venite,  
 Ma di me che farà poi non mi dite.  
**Lib.** Per comando real . . . .  
**Vir.** Forse ritorni  
 A tentar la mia fè?  
**Lib.** Vengo Regina

Del

Del regio cenno esecutor. quei lacci,  
 Ne sò per qual cagione, il Re t'invia.  
**Vir.** Io Prigionera!  
**Lib.** Sì.  
**Erm.** (Stelle che fia!) *in disparte*  
**Vir.** E' il barbaro costume  
 Degno d'africa in ver. lacci, e ritorte  
 Alla Figlia d'un Re, d'un Re Conforte?  
**Lib.** Viriate anche ài tempo  
 D'accettar l'amormio, placa lo sdegno,  
 E libera farai.  
**Erm.** (Ministro indegno.) *come sopra*  
**Vir.** A prezzo così vile  
 Odio la libertà. per questo core  
 Ceppi, ferro, velen, catene, e morte,  
 E se v'è mal peggiore,  
 Anche à placido aspetto  
 A paragon del tuo mal nato affetto.  
**Lib.** Giache vuoi le catene, olà s'annodi  
 Serbatela alla pena  
 Entro carcere orrendo.  
 Or non ai più difesa.  
**Erm.** Io la difendo.  
*S'avanza con la Spada nuda.*  
**Vir.** Fermati Erminio.  
**Lib.** Traditor che tenti?  
*Pone mano alla Spada.*  
**Vir.** Al decreto real . . . .  
**Erm.** Lascia o Regina,  
 Che punisca il mio ferro il suo delitto.  
**Lib.** Non è più tuo quel ferro, a me lo rendi.  
**Erm.** Non è mio! temerario e qual ragione  
 Ai tu di domandarlo?  
**Lib.** Il Rè l'impone.  
**Erm.** Come!  
**Vir.** L'impone il Re!

B 5

Lib.

Lib. S'arresti

Erm. Adoro

Il comando real. prendi, ma poi,  
Getta la Spada.

Trema fellow, che non mi torni al fianco.

Lib. Eh forse allor non ti vedrei sì franco.

Vir. Che si tarda? compisci

L'opra Libanio, a me quelle catene.

*Viriate viene incatenata*

S C E N A VII.

*Ismene, e Detti.*

Ism. (QUI la rival!)

Vir. **Q** Giungi opportuna Ismene.

Vedi, questi son lacci, e son tuo dono,  
Io di questi son degna, e tu del Trono.

Ism. Compatisco i tuoi casi. a tuo favore

L'opra mia con Siface  
Se brami, impiegherò.

Vir. Stanca non sei

D'impiegarti per te?

Ism. Non cura Ismene

A favor d'un'amica

Ne sudor, ne fatica.

Vir. A me, che rea non sono

La catena fin'or punto non pesa.

E se fosse tuo dono

La libertà diventerebbe offesa.

Ism. Senti d'anima grande. Erminio ancora

Qui prigionier?

Lib. Fù di Siface il cenno.

Erm. Come! a noi lo dimanda

Chi nel cor di Siface à sì gran parte?

Ism, Io! solo il Re comanda, e fin adesso

Viriate, ed il Re sono l'istesso.

*Vir.*

Vir. Non tanto fatto Ismene, ove si cangia

Facilmente ventura

La sorte più felice è men sicura.

Ism. Instabile è la sorte. assai diversa

Però con noi si mostra;

Io ne provo il favore. e tu lo sdegno,

Offre a te lacci, a me promette un Regno.

Vir. Sì, ma però non toglie

Della sorte il difetto

Il carattere eccelso a un reggio petto

Io senza regia fede

Regina son con la catena al piede.

Tu sempre, ancor che avessi

Cento Provincie al tuo comando pronte

Serva farai con la corona in fronte.

Andiam Libanio.

Lib. Io lascio

Custodi a voi del Prigionier la cura.

Ism. Quanto mi fa pietà la sua sventura.

Vir. Tu mi vorresti misera

Anima indegna, e perfida.

Nò, la catena, e il carcere

Misera non mi fa.

Contro quest'alma intrepida

Sfoga il mal nato orgoglio.

Ma barbara

Ricordati

Che se m'involi il foglio

Ti costa l'onesta.

Tu &c.

Parte con Libanio, e Guardia.

S C E N A VIII.

*Ismene, Erminio, & alcune  
delle Guardie.*

*Ism.* **C**Redimi Erminio, a parte  
Io son del tuo dolore,  
Sallo il Ciel se mi pesa, e fallo amore.

*Erm.* Non è poca ventura.  
Almen possono alfin le mie catene  
Un sospiro ottener dal cor d' *Ismene*.

*Ism.* Ma fai tu di qual fallo . . .

*Erm.* Altro delitto,  
Che l'amarti non è. forse Siface  
Odia un rivale in me. se questa è colpa  
Io son reo lo confesso,  
E ancor su gl'occhi tuoi direi l'istesso.  
Per cagion così bella  
Il carcere m'è caro, e le ritorte,  
Non temo le sventure, amo la morte.

*Ism.* Ah lascia Erminio, lascia  
D'amarmi più, d' essermi più fedele,  
E apprendilo da me.

*Erm.* Legge crudele.  
Perche apprender degg'io  
L'infedeltà d'*Ismene*! ah nò, più tosto  
Tu cerca o mia speranza,  
Cerca tu d'imitar la mia costanza.

*Ism.* Non posso.

*Erm.* Un'altra volta  
Me 'l promettesti o cara.

*Ism.* Erminio ascolta.  
Tutto è vero, io t' amai,  
Il tuo volto, il tuo cor mi piacque allora,  
Anche più ti dirò, mi piace ancora.

Ma

Ma l'offerta d'un trono . . . (stesso)  
Quel Diadema . . . quell'ostro . . . eh se tu  
Trovar potessi una Regina amante,  
Che faresti non sò.

*Erm.* Sarei costante.

*Ism.* In me, sia con tua pace.  
Non v'è tanta virtù. Vano è lo sdegno,  
Son vane le querele,  
Acquista un Regno, e ti farò fedele.

*Erm.* Dunque son nel tuo core

Onore, fedeltà, costanza, affetto,  
Nomi senza Soggetto, idoli vani?  
A tuoi desirì insani  
Abbandonati ingrata, il foco mio  
Scordati pur, cangerò stile anch'io.  
Cercherò nuove fiamme,  
Saprò scordarmi anche d'*Ismene* il nome,  
L'abborrirò, quanto l' amai . . . ma come!

E' destin del nostro core  
Non poter quando a lui piace  
Ed amare, e difamar.

Se potesse ogn'un per gioco

Cangiar foco,  
E cangiar face,  
Ogni cor senza timore  
Si potrebbe innamorar.

E' destin &c.

*parte con le guardie*

S C E N A IX.

*Ismene.*

**V**ggi pur dal mio petto  
Importuna pietà, ch'io non t' ascolto.  
Con più sereno aspetto

D 7

Mi

Mi favelli la speme, or che vicina  
E' la Vittoria mia l'altrui ruina.

Parti dal petto mio  
Lasciami in pace amor.  
Non son per questo cor  
Le tue catene.

D'un regno il bel desio  
Scusa l'infedeltà,  
Che abbandonar mi fa  
L'amato bene.

Parti &c. *parte*

## S C E N A X.

Gran Sala per il Giudizio. Trono da un lato,  
a piè del quale Tavolino con Sedia.

*Siface con foglio, e Libanio.*

*Lib.* NELLE vicine stanze,  
Stan custoditi i rei, per cōpir l'opra  
Manca solo il tuo cenno.

*Sif.* Il Servo ancora  
Di Viriate io comparir non veggio.  
Già le promesse, e l'oro  
L'avran cred'io per opra tua sedotto  
A sostener, che del mentito foglio  
Ei fosse il Messaggier.

*Lib.* Minaccie, e prieghi  
Furon vani con lui.

*Sif.* Dunque avrem noi  
Chi la calunnia ordita  
Scoprir potrà.

*Lib.* Nò lo privai di vita.

*Sif.* Da saggio oprasti, or vanne, i rei conduci.  
Di quel servola morte *parte Lib.*  
Molto giovar potrà. dirò, che volle

Ermi-

Erminio, e Viriate  
Togliere così, chi palefar potea  
La colpa lor: no'l crederà ciascuno.  
Ma se no'l crede appieno,  
Cagione avrà di dubitarne almeno.

## S C E N A XI.

*Orcano, e Detto.*

*Orc.* AL tuo cenno sovrano  
Qui mi porto Signor.

*Sif.* T'accolta Orcano.  
Il tradimento indegno  
Pur troppo è vero, or lo vedrai per prova.

*Orc.* Punir lo dei. (finger così mi giova.)  
Vien Libanio mio Re.

*Sif.* Qui affiso in foglio  
Le discolpe, e l'accuse udir io voglio  
*Và in Trono*

Là tu Giudice siedì.

*Orc.* Il cenno adempio.  
*Va à sedere al Tavolino.*

(Perche di me si fidi, i sdegni miei  
Dissimular degg'io,)

*Sif.* Vengano i rei.

## S C E N A XII.

*Viriate, & Erminio incatenati. Libanio  
con Guardie, e Detto.*

*Vir.* SIFACE, eccoti inanzi.  
D'un Re la Figlia in frà catene avvolta  
Così d'esser accolta  
Non mi credea, ne che Siface al fine  
Queste pompe serbasse alle Reine.

*Sif.* Ne Siface credea.

B 8

Di

Di ritrovarti rea. Questo è tuo foglio.  
Prendilo Orcano, e leggi.

*Orcano prende il foglio.*

Vir. Vn fogliomio!

Erm. (Che farà!) ma fra tanto

Chi palesa il mio fallo, in che peccai?

Sif. Viriate difendi, e non lo fai.

Leggi.

*ad Orcano*

Orc. Erminio adorato.

legge

Vir. Io scrissi! E quando mai?

Erm. Numi che tento!

Orc. (Misera Sposa.)

Vir. O frode!

Erm. O tradimento!

Sif. Siegui.

*ad Orcano*

Orc. Trà l'ombre amiche siegue à leggere.

*Della vicina notte, allor che crede*

*Sicuro di mia fede*

*Meco posare in pace*

*Di propria mano io svenero Siface.*

*Tu intanto, a cui commessa*

*E' dell'armi la cura*

*La grande impresa assicurar procura.*

Vir. Io con la destra mia.

Sif. Taci.

Orc. (O inganno!

Erm. O menzogna!

Lib. O fellonia!

Orc. Sai che del nostro amore siegue à leg.

*L'unico prezzo è questo.*

*Lo Sposo io sveno, e tu provvedi al resto.*

*Viriate.*

Sif. Ora è tempo

Ch'io le discolpe intenda.

Difenditi se puoi.

Vir. Ch'io mi difenda?

Si

Si difenda quel vile,  
Che d' accusarmi ardisce, è suo rossore.

Non mio fallo l'accusa,

A chi colpa non à scorno è la scusa.

Ch'io mi difenda? no. fin dalla cuna

A proferire apprese

Sol comandi il mio labro, e non difese.

Lib. (Nobile ardir!)

Sif. Dunque già rea tu sei

Se alcun non parla.

Erm. Io parlerò per lei.

Chi quel foglio recò? dondel'avesti?

Sif. Di Viriate il Servo,

Che ne fù Messaggier, tradì l'arcano.

Erm. Qual'è? perche si asconde?

Venga.

Sif. E' giusto.

Lib. Ei l'uccise, e poi lo chiede.

Erm. Io!

Lib. Sì, chi non si avede,

Che tu con la sua morte

Al tuo fallo scemar tenti la prova?

Erm. Ah foste voi.

Sif. Dissimular non giova.

Vir. Questo di più.

Sif. D' Orcano

La Sentenza s'ascolti; Ei Pensa, e tace!

Parla, che fai? *ad Orcano pensoso*

Orc. L'orrore

Di sì reo tradimento

Tutta m'occupa l'alma,

Tutto m'agghiaccia il Cor, muto mi rende.

Sif. Di, se vedesti mai

Più enorme infedeltà!

Orc. Nò, non la vidi.

Sif. Per la Sposa infedel, per quel fellone

B 9

10



Io stesso mi atrofisco.

*Orc.* E n' ai ragione.

*Erm.* Fin' Orcano congiura a nostro danno?

*Vir.* Già un perfido lo credo, e non m'inganno.

*Orc.* Nò, perfido non sono,

Adempio il mio dover, detesto il fallo,

E tal m'accende il seno

Odio, e furor per l'esecrando eccesso,

Che vorrei di mia man punirlo io stesso.

*Sif.* Fedel Ministro. alfine

Tu vedi, che non resta

Vn'ombra di difesa al tradimento.

*Orc.* Ah che pur troppo è chiaro,

Così cieco foss' io per non mirarlo,

Tutto accorda a provarlo,

Mi son palesi i rei,

La colpa è certa (e tu l' Autor ne sei.)

*Sif.* Dunque decidi.

*Orc.* E' necessario al Regno,

Che muoja chi tradi.

*Vir.* Giudice indegno.

*Erm.* Anima rea.

*Sif.* Confusa

Viriate io ti veggio: il tuo delitto

Dourei punire, e n'ò pietà, si sciolga.

*Vna delle Guardie toglie le Catene a Vir.*

*Erm.* (Qual cangiamento o Dei?)

*Sif.* Colla Clemenza

Vendicarmi vogl'io. Colpa d'amore

Degna alfine è di scusa, io ti perdono.

Mà perche poi contro di me non sia

Occasion di sospetto il perdonanti

Tu stessa afferma il tuo delitto, e parti.

*Orc.* Che dirà.

*Sif.* Non rispondi?

*Vir.* E vuoi, ch'io stessa

M' accu-

M' accusi per viltà, benchè innocente.

*Sif.* Se tardi anche un momento, ambi morrete.

*Erm.* Si muoja.

*Vir.* A me rendete

Barbari quei legami. I lacci miei,

La mia morte dov'è? che più s'aspetta?

L'opra compisci, e il reo disegno affretta.

*Sif.* E vuoi...

*Vir.* Voglio; che almeno

Vendicator dell'innocenza oppressa

Il rimorso crudel ti resti in seno.

*Sif.* Che parli d'innocenza. è di tua mano

Vergato il foglio, a lei lo porgi Orcano.

*Orc.* Vedilo, e ti difendi.

*Orc. da il foglio a Viriate.*

*Vir.* Infame è il foglio,

Traditor chi lo scrisse, empio chi 'l crede.

*Sif.* Dunque così...

*Vir.* Così ragione io rendo, *lacerà il foglio*

Così l'onor dell'opre mie difendo.

*Sif.* Olà troppo soffersti, alle catene

Costei ritorni.

*Vir.* E sia contenta Ismene.

Rendimi i lacci miei,

Dammi la morte in dono. *a Sif.*

Sò, che innocente io sono,

Voi lo sapete o Dei,

Quel traditor lo sa. *verso a Lib.*

Soffri la tua sventura. *ad Erm.*

Godi di mie ritorte. *ad Orc.*

Non m'accusar d'impura, *a Sif.*

E faccia poi la sorte

Quel che di me vorrà.

Rendimi ec.

*parte con Libanio, e guardie.*

## S C E N A XIII.

*Siface, Orcano, Erminio con altre guardie.*

*Sif.* Già che di mia clemenza  
S'abusa Viriate, Erminio almeno  
Sappia goderne; apprendi  
Quanto verso di te pietoso io sono,  
La tua colpa confessa, e ti perdono.

*Orc.* Stendi Erminio la destra  
Ora che puoi, della fortuna al crine.

*Erm.* Sì, persuaso infine  
Tutto dirò; per la beltà d' Ismene  
Io porto il cor trafitto,  
Son rival di Siface, ecco il delitto.

*Orc.* Taci.

*Sif.* Sì temerario io l'amo, e quando  
Genio maggior non mi legasse a lei,  
Solo per tormentarti io l'amerei.

*Erm.* Sappi per tuo cordoglio  
Che Ismene in te non ama altro, che il foglio.  
Sappi per tuo martiro,  
Ch'io costò al cor di lei qualche sospiro.

*Sif.* Superbo, a me d' inanzi  
Tanto ardisci?

*Orc.* Ah Signor placa lo sdegno,  
Quel folle ardir sol di pietade è degno.

*Sif.* Pietà con chi m'offende!

Pietà con chi disprezza  
Il mio rigore, e la clemenza mia!  
Pietà con lui! troppa viltà faria.  
Proverai d'un Re lo sdegno

Cor indegno

Ingrato core.

Tant' orgoglio, traditore,

Tanto

Tanto fasto abbasserò.

Si contrasta a me l'amore!

Si ricusa il mio perdono!

Il destin m' involi il Trono

Se punirti io non saprò.

Proverai ec.

parte

## S C E N A XIV.

*Orcano, & Erminio con guardie.*

*Erm.* Chi mai creduto avrebbe,  
Che Orcano ancor....

*Orc.* Quanto t'inganni amico.

*Erm.* Amico!

*Orc.* Sì, per vostro bene io fingo.

in atto di partire.

*Erm.* Ascoltami, che giova  
Il tuo fingere a noi?

*Orc.* Giova, che intanto  
Liberio io sia, se fra catene io sono.  
Qual difesa vi resta?

*Erm.* E sarà vera

Poi la promessa tua?

*Orc.* Fidati e spera.

Agli oltraggi della forte

Non piegar quell'alma altera.

Basti a renderti più forte

L'innocenza del tuo cor.

Un'accusa menzognera

La tua fama non oscura.

E' funesta la sventura

Quando è figlia dell'error.

Agl' ec.

parte

SCE.

A T T O  
S C E N A XV.

*Erminio.*

**L** Usinghiere speranze a consolarmi  
Tutte nell'alma mia tornar vi vedo,  
M'ingannaste altre volte, e pur vi credo.  
La speme mi dice

Felice  
E' il tuo core,  
Risponde il timore,  
La Speme, che piace  
Fallace  
Sarà.

E mentre più calma  
Non anno i pensieri,  
Se tema, se spero  
Quest'alma  
Non sà.

*La ec.*

*Fine dell'Atto secondo.*

A T T O  
T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Carcere con picciola porta da un lato,  
e dall'altro. Cancelli di ferro.

*Viriate.*

**Q**uesto carcere orrendo  
Dunque è la Regia, ove Siface accoglie  
L'innocente sua moglie!  
Son quest'ombre le faci,  
Questi lacci, ch'ò dal piè son le catene  
Del mio Regio Imeneo! barbare Stelle  
Ismene ingannatrice,  
Siface traditor, Sposa infelice.  
Quei ruginosi ferri;  
Lo squallor della notte,  
Di quei sassi l'orrore,  
Son presagi di morte al mio timore.  
Venga venga una volta  
L'aspettar di morire  
E' della morte il più crudel martire.  
Ma sento oh Dio sù i cardini funesti  
Del carcere fatal strider le porte.  
Ecco la morte mia.

*Libanio con una comparsa, che porta sopra la sottocoppa una tazza di veleno, e uno stilo, e detta.*  
*Lib.* Siface, ah! dir nol sò, per me t'invia . . .  
*Vir.* Veleno, e ferro?

*Lib.*

*Lib.* Sì, scioglier tu dei.

*Vir.* Dono degno di lui.

*Lib.* Se vuoi Regina

Al ferro, & al velen posso involarti.

*Vir.* Nò nò, voglio morir, lasciali, e parti.  
*la Comparsa posa la sottocoppa, e par. con Liban.*

Viriate, che pensi?

Che risolvi? che spera? ardisci; è questo

Il momento funesto in cui raccolga

In soccorso del core

Tutti i spirti Reali il tuo valore.

Mori, e sia di tua morte

Questo acciaio fatal... ma nò, non voglio

Che il sangue mio fuor dell' aperte vene

Chiami dal foglio a calpestarlo Ismene.

*getta lo stile*

Questo velen mi porti

Con aspetto men fier la morte in seno.

Ricusa il labro mio

La bevanda crudel: sì mora. oh Dio.

E morir mi conviene

In queste infami arene

Sul fior degl'anni miei, priva d'amici,

Dal Genitor lontana,

Lontana, oh Dio, dalle paterne mura

Sola, schernita, e col rossor d'impura!

### S C E N A III.

*Libanio, e detta.*

*Lib.* Il Re brama, o Regina,

Saper come scegliesti.

*Vir.* O' scelto, e questa

Esser dee la mia morte. *accenna il veleno*

*Lib.* Ancor ti resta

La mia fede, se vuoi.

*Vir.*

*Vir.* Recami un foglio.

Pria di morire al genitor vorrei

Narrare i casi miei. Dalla tua fede

Una misera figlia altro non chiede.

*Lib.* Ubbidirò fedele.

(Mi fa pietà benche mi sia crudele.) *parte.*

*Vir.* Già più scampo non v'è. Si chiuda almeno

Il viver mio con generoso fine.

E il barbaro Siface

Vegga tanta fortezza,

Che giunga a detestar la sua fierezza.

*Una comparsa porta da scrivere, e parte.*

Scrivi l'ultime note

Sventurata Regina.

*và a scrivere.*

### S C E N A IV.

*Siface si ferma su la porta del Carcere,*  
*e detta.*

*Sif.* E Lla ancor vive!

*Vir.* Padre, e Signor.

*scrive.*

*Sif.* Se spera

Dal genitor lontano

Riparo al suo morir lo spera in vano.

Ad affrettarlo io vengo

Perche sia l'amor mio contento appieno.

*Vir.* E Siface m'invia ferro, e veleno.

*come sopra.*

*Sif.* Ferro, e velen t'invia,

Ne v'è scampo per te. Troppo Siface

Tolerasti fin'or, più non s'aspetti

Si tolga il foglio, e il suo morir s'affretti.

Ma nò; soffrasi ancor qualche momento,

Così quanto pensò noto mi sia.

*Vir.* Il suo castigo, e la vendetta mia. *come sopra.*

*Sif.*

Sif. Vengano a vendicarsi  
L'ire del genitor; la sua baldanza  
Altre volte domai.  
Vir. Scrissi abbastanza.  
*Siface s'appressa a Viriate, e le toglie il foglio.*  
Sif. A me quel foglio.  
Vir. O Ciel!  
Sif. Non ai rossore  
D'aggiugner nuove colpe al primo errore?  
Vir. Leggi crudele, e poi  
Dimmi chi s'abbia a vergognar di noi.  
*Siface legge la lettera scritta da Viriate.*  
Sif. Padre, e Signor. D'antica torre in seno  
Cinta d'aspre ritorte  
Son destinata a morte,  
E Siface m'invia ferro, e veleno.  
Io son tua figlia, e basta  
Questo nome a provar, che rea non sono.  
Al mio sposo perdona, io gli perdono.  
E se vuoi vendicarmi,  
Questo perdono sia  
Il suo castigo, e la vendetta mia.  
Con l'ultimo sospiro altro non chiede  
Dal caro genitore  
Una figlia infelice allor che muore.  
(Oh Dio che leggo!)

Vir. E' tempo,  
Ch'io richiami sul volto i miei rossori  
Or che legesti i miei secondi errori.  
Sif. (qual'incognito affetto  
D'importuna pietà mi sento in petto!)  
Che pietà, via si muora.  
Vir. E vuoi tu stesso  
Della tragica scena  
Fartio Dio spettator?  
Sif. Sì, per tua pena.

Vir.

Vir. T'appagherò crudele. *prende la tazza.*  
Morrò su gli occhi tuoi; questo veleno...  
Ma nò, contenta appieno  
Non sarebbe così la tua fierezza. *lo getta.*  
Dammi quel ferro istesso,  
Che porti al fianco appresso.  
Godranno in rimirarlo i tuoi furori  
Tinto del sangue mio.  
Sif. Prendilo, e mori.  
*Viriate prende la spada, che le vien data da Siface.*

## S C E N A V.

Erminio, &amp; Orcano di dentro, e detti.

Brm. & **L**ibertà, libertà.  
Orc. Libertà, libertà.  
Vir. Stelle che fia!  
Sif. D'urti gagliardi, e strepitosi accenti.  
Rimbombam questi marmi.  
Rendimi il brando mio.  
Vir. Nò, non tel rendo.  
Forse ad arte il destino  
Mi diè in pugno il tuo ferro.  
Sif. Cresce il tumulto.  
Vir. E cresce  
In me il coraggio.  
Erminio, & Orcano con li congiurati doppo getta-  
ti a terra i Cancelli della Prigione escono con  
spade nude alla mano.  
Erm. Viriate viva.  
Orc. Libertà, libertà.  
Sif. Ribelle indegno.  
Traditor chi ti sciolse. *ad Orc.*  
Orc. Io lo disciolsi. *ad Erm.*

Sif.

*Sif.* E tradisci il tuo Re?  
*Orc.* Punisco un'empio.  
 E il dover non offendo.  
*Erm.* Cada, che più si tarda?  
*Vir.* Io lo difendo.  
*Erm.* Difendi un che ti toglie  
 Da le tempia il Diadema?  
*Vir.* A te non lice  
 De le nostre contese arbitro farti.  
*Orc.* Difendi un che ti toglie  
 La vita?  
*Vir.* E tu non dei  
 Con un fallo maggior punire un fallo.  
*Erm.* Difendi un che ti toglie  
 L'onor?  
*Vir.* L'onor stà meco,  
 Stà nel mio cor, nell'opre mie risiede.  
*Sif.* Per me combatte e tradimento, e fede.  
*Orc.* Se i tuoi torti non curi  
 Vendico i miei, *a Vir.*  
*Vir.* Lo sosterrà il mio braccio,  
 Il mio dover lo sosterrà.  
*Erm.* S'abbatta  
 La crudeltà, e l'inganno.  
*Sif.* Infidial vostro Re!  
*Erm.* *a 2.* Sei Re tiranno.  
*Orc.*  
*Orc.* Che risolvi? *a Vir.*  
*Vir.* Risolvo  
 Che parta ogn'un di voi.  
*Erm.* Ch'io qui ti lasci prigioniera, e sola  
 Senza aita, e difesa?  
*Vir.* Mi difende abbastanza  
 Con l'innocenza mia, la mia costanza.  
*Orc.* Resta infelice, io parto. *partono.*  
*Erm.* Quel fiero cor tu non conosci ancora.  
*Sif.*

*Sif.* (O virtù, che mi vince, e m'innamora!)  
*Vir.* Siface infin' adesso  
 Vedesti in me la tua difesa, or mira  
 La tua vittima in me, che fai: che pensi:  
 Forse poco ti sembra  
 Ch'io mora di mia man: brami tu stesso  
 Il mio sangue versar: sazia il furore,  
 Eccoti il ferro.  
*Sif.* (Ah mi si spezza il core.)  
*Sif. riprende la spada.*  
 Dammi la destra.  
*Vir.* Ecco la destra.  
*Sif.* Vieni.  
*Vir.* Ove mi guidi: è tempo  
 Ch'io qui mi fermi, e la mia morte attenda.  
 Ove mi guidi: è tempo  
 Che la sventura mia chiara mi renda.  
 Rispondi, ove m'aggiri:  
 Perché taci, e sospiri:  
 Silenzio pertinace.  
*Sif.* Quando parlan gli affetti, il labro tace.  
*Vir.* Spiegami il tuo desio,  
 Parla, che vuoi dame?  
*Sif.* Non posso, o Dio!  
*Vir.* Perché?  
 Perché su gli occhi miei  
 Ritorna a sospirar:  
*Sif.* Risponder ti vorrei,  
 Ma non mi sò spiegar.  
*Vir.* Tacendo  
 Non intendo  
 Quel che nel cor tu senti.  
*Sif.* Mi mancano gli accenti  
 Quando vorrei parlar.  
 Spiegami, ec. *partono.*

## S C E N A VI.

Gallaria Magnifica.

*Erminio, & Orcano con spade nude  
alla mano.**Ori.* Già fiam perduti amico.*Erm.* Almen si tenti

Di ritrovare Ismene

Pria che torni Siface

Dal carcere alla Regia.

*Orc.* Sì la figlia s'invola

D'un Rè tiranno al barbaro desio.

*Erm.* Non perdiamo i momenti.*Orc.* Amico addio.*Erm.* Senti, tu da quel lato,  
Io vò da questo a rintracciarla.*Orc.* Intesi.*Erm.* Odi; qual pria di noi  
S'incontri in lei, quì la conduca, e poi  
Renderem colla fuga  
L'onestà sua, le nostra vita illesa.*Orc.* Secondino gli Dei la giusta impresa. *parte.**Erm.* Tu che d'ardir m'accendi  
Per un legiadro ciglio,  
In così gran periglio  
Tumi difendi amor.  
Guidami all'Idol mio.  
Per così caro dono  
Io tutto ti perdono  
L'ingiusto tuo rigor.

Tu, &amp;c.

*parte.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Ismene, poi Erminio con spada nuda.***C**He fà? dov'è Siface?Perche tarda così! pur questo è il loco  
In cui dovrà fra poco

Del mio regio Ismeneo splender la face,

Spero, dubito, e sento,

Ch'ogni picciolo indugio è mio tormento.

*Erm.* Ismene Idolo mio

Fuggiam.

*Ism.* Perche? come disciolto?*Erm.* O Dio

Tutto saprai, per ora

Fuggi del Re lo sdegno.

*Ism.* Il Re sdegnato!*Erm.* Sì miobene, un momento

Potrebbe esser fatale

Alla vita d'Orcano, e alla mia vita.

*Ism.* Che fù? perche quel ferro?

Che tentò il genitore?

Perche fuggir degg'io?

## S C E N A VIII.

*Orcano, e detti.**Erm.* Vieni o Signore.

Ecco Ismene, partiam.

*Orc.* Non è più tempo.*Erm.* Come?*Orc.* Dalle catene

Viriate è disciolta,

E quì Siface a coronarla or viene.

*Ism.*

*Ism.* A coronarla!

*Erm.* In lui

Chi destò la ragion?

*Orc.* Quando si vide

Contro il nostro furor da lei difeso

Da tal virtù sorpreso

Della sua crudeltade ebbe rossore,

E la pietade in lui divenne amore.

*Ism.* (Che sento!)

*Erm.* Onde il sapesti?

*Orc.* Un de' regi Ministri

Tutto narrommi. il popolo festivo

La sua Regina acclama,

E ogn'un la pompa a rimirar s'affretta.

*Ism.* (Ed io restar dovrò senza vendetta.)

*Erm.* Noi che farem? siam rei.

*Orc.* Colpa si bella

Merta premio, e non pena.

*Ism.* Ed io frà tanto

Che far dovrò?

*Orc.* Dalla Regina attendi

Come noi da Siface il suo perdono.

D'Erminio al puro affetto

Che sua ti brama i tuoi trascorsi io dono.

*Erm.* Che pensi o Ismene?

*Ism.* Io voglio,

Se il Genitor l'approva,

Prima che giungà al foglio

Di Viriate al piede

Salde prove recar della mia fede.

*Orc.* Vanne, è giusto

*Erm.* Ma poi

Ritorna a consolarmi.

*Ism.* Tornerò qual mi vuoi.

( Ah giugnessi al piacer di vendicarmi. )

Son io quel Pino audace

Che

Che a nuovo acquisto intento

Fidò le vele al vento,

E le speranze al mar.

Ma già che il vento, e l'onda

Io ritrovai fallace,

L'abbandonata sponda

Ritorno a sospirar.

Son &c.

parte.

S C E N A IX.

*Orcano, & Erminio.*

*Erm.* **T**Roppo fidiamo amico

Alla nostra virtù, chi sà, che poi

Crudel contro di noi

Pur Siface non sia.

*Orc.* La nostra pena

Per lui rossor, gloria per noi sarà.

*Erm.* Qual gloria! il mondo crede

Sempre reo, chi è punito.

*Orc.* E' ver procura

Spesso opporsi l'invidia alle bell'opre,

Mà l'inganno non dura. e il ver si scopre.

Quel basso vapore,

Che in aria s'accoglie

Agli astri non toglie

L'usato splendore,

Ma il sole frà quello

Più bello

Si fa.

L'avara conchiglia

Nascònde

Frà l'onde

La lucida figlia,

E pure tal'ora

A



A' rai dell'aurora

Celarla non sà.

*Orcano, & Erminio mentre vanno per entrare in un lato, esce dall'altro Siface.*

## S C E N A X.

*Siface con guardie, e detti.*

*Sif.* **A** Quai strane vicende  
Oggi il Cielo m'espone! Erminio,  
Dove dove n'andate? (Orcano,  
*Erm.* Ah Siface.

*Orc.* Ah Signore. *s'inginocchiano.*

*Erm.* Se la nostra virtù ti sembra errore  
Pronto alla pena io sono.

*Orc.* Se colpa è la pietà chieggo il perdono.

*Sif.* Amici, io debbo a voi  
Tutta la gloria mia, forgete amici.  
Io più non son l'istesso  
D'amicizia, e di pace  
Vi dà un pegno Siface in questo amplesso.

## S C E N A XI.

*Viriate con numeroso seguito, e detti.*

**Coro.**

**S**empre in foglio col fido Regnante  
Lieta viva la Sposa fedel.

*Sif.* Viriate, ecco il trono  
Che fin'ad or ti contrastò il destino.

Vieni, e farà tuo dono.  
Se vi soffri un ingrato a te vicino.

*Vir.* Nò Siface, io non chiedo

Da

Da te novella emenda,

Basta che la mia fè chiara si renda.

*Sif.* D'ogni sofferto affanno  
Perdon ti chiedo in questa destra io t'offro  
La mia fede, il mio cor, l'affetto mio.

*Vir.* Non rammento l'offese, e tua son'io.

*Sif.* Al tuo arbitrio o Regina  
La tua rival consegno.

## S C E N A Ultima.

*Ismene, e detti.*

*Ism.* **S**Azia pure il tuo sdegno  
Vendica i torti tuoi, vieni, e mi svena.

*Vir.* Sì vendicar mi voglio, ecco la pena.  
*l'abbraccia.*

*Sif.* Generoso perdono.

*Ism.* Io son confusa.

*Orc.* O magnanimo Core!

*Erm.* Questa è virtù d'ogni virtù maggiore.

*Vir.* Erminio io sò, che l'ami.  
Giacche de la sua vita arbitra io sono,  
Il premio de' tuoi meriti in lei ti dono.

*Erm.* Me fortunato.

*Vir.* E tu fedele Orcano  
Degno esempio d'onor sempre farai  
Nel'opra tua mi scorderò giammai.

*Orc.* Di lode non è degno  
Chi serve al suo dover.

*Erm.* E' tempo Ismene  
Ch'abbia fine il tuo sdegno.

*Ism.* Queste non meriti dolci catene.  
*gli dà la mano.*

*Sif.* Andiam Regina; io voglio  
Che l'Africa t'adori assisa in foglio.

*Vir.*

Vir. Vengo, ma tumio Sposo

Ad essermi fedel fratanto imparo.

Sif. Gli affetti miei risponderanno o cara.

Sempre in foglio col fido regnante

Lieta viva la Sposa fedel.

La fortezza d'un'alma costante

Stanca l'ira di forte crudel.

S C E N A

I L L I N E .